

COMUNITÀ

Dialoghi

La grancassa mediatica è servita

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Sembra che il governo abbia finalmente trovato i soldi per le emergenze sociali, SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) in testa. Allora, mi dico, parlare e battere la gran cassa a metà dei lavori parlamentari serve a qualcosa. Quindi serve che il popolo e quotidiani si alzino e si indignino... Oppure era tutto ancora in discussione e per giorni abbiamo solo messo sulla graticola tutti quei poveri malati? Faccio questa domanda perché da sempre ogni iniziativa di governo è seguita da fiumi di carta e Bite poi puntualmente non è mai come ne discutiamo.

RUDI TOSELLI

Guardando al problema da un altro punto di vista si potrebbe dire, forse, che stavolta la grancassa è servita. La rabbia dei pazienti di Sla e delle loro famiglie non sarebbe bastata, da sola, a far tornare il governo sui suoi passi se non fosse stata raccolta in modo così forte dai media più responsabili. Lo

scetticismo che avvolge tutti in tempi di crisi, politica oltre che economica, non dovrebbe mai farci dimenticare che viviamo comunque in un Paese democratico in cui il libero proporsi delle opinioni ha permesso di far crollare il sistema apparentemente incrollabile di Berlusconi che godeva, alla fine del 2008, di una maggioranza amplissima alla Camera, della proprietà di cinque su sei canali della televisione generalista e di un numero spropositato di giornali e di giornalisti oltre che di un mare inesauribile di soldi e di poteri. La libera stampa, voglio dire, e la circolazione libera dei giudizi e delle opinioni che oggi ci sono e che in altri tempi non c'erano (anche se ci sono ancora persone come Vespa che del fascismo e del Duce sembrano avere ancora dei rimpianti) sono fondamentali per assicurare la tenuta della democrazia e il rispetto dei diritti di tutti. Come ben dimostrato, in fondo, proprio dall'episodio dei fondi per l'assistenza domiciliari ai malati di Sla.

CaraUnità

I giovani sono il nostro cardine

Ho assistito domenica sera a un interessantissima quanto rara trasmissione di approfondimento su due tematiche cardine: scuola e ricerca. La trasmissione, *Omnibus notte*, su La 7 ospitava giornalisti ricercatori e politici con i quali mi sono trovato perfettamente d'accordo. I giovani infatti dovrebbero rappresentare il focus centrale della società italiana per creare più competitività, attirare ricercatori dall'estero e, nello stesso tempo, stimolare l'esperienza all'estero dei nostri giovani. Poi la trasmissione ha dedicato molto spazio anche alla scuola come sede primaria di formazione. È necessario, sostenevano gli ospiti e sostengo anche io un forte impegno di questo governo e di quelli futuri nel puntare sui giovani già dalle scuole primarie cercando di investire e non di tagliare sempre i fondi per la loro formazione

Alessandro Bovicelli

L'incontro Mondiale dei Rangers

Dal 4 al 9 novembre i ranger di tutto il mondo si sono incontrati ad Arusha, in Tanzania, per il loro consueto appuntamento annuale (il nome dell'evento è *7th World Ranger Congress*).

L'intervento

Una cordata per l'Alcoa?

Federico Pirro
Università di Bari
Centro studi
Confindustria Puglia



CON LO SPEGNIMENTO DELLE ULTIME DUE CELLE, LA 1124 E LA 1126 ALL'ALCOA DI PORTOVESME, IL GRANDE IMPIANTO produttore a regime di 150mila tonnellate all'anno di alluminio primario si è fermato, rendendo così ancora più cupe le prospettive economiche e sociali per quel comprensorio in cui si è prodotto sino a fine settembre un bene intermedio strategico per il nostro Paese.

La valenza fondamentale per l'industria nazionale di quel sito è il punto fondamentale da cui bisogna ripartire, accelerando gli sforzi finalizzati al riavvio con altra società di quella fabbrica, e restituendo così speranze di buona occupazione ai suoi 500 dipendenti diretti e ai 300 delle attività indot-

Non c'è spazio, in questi tempi di crisi, per far conoscere il lavoro chi rischia ogni giorno la vita, in tutto il Pianeta, per salvare ambienti, piante e animali per le generazioni che verranno. Ogni anno muoiono centinaia di ranger e non a caso il congresso è stato fatto in Tanzania, nazione in prima linea per salvare elefanti e rinoceronti dall'estinzione a causa del bracconaggio. Il ruolo dei ranger è importante almeno quanto quello degli operatori di pace delle Nazioni Unite, e forse sarebbe ora di creare corpi di intervento analoghi per aiutare il lavoro dei ranger nelle zone di maggiore crisi per la biodiversità. Per ora basterebbe dedicare un po' più di interesse agli operatori delle aree protette, compresi quelli italiani il cui lavoro è a rischio a causa della "Spending review".

Francesco Mantero

Che faranno i Comuni senza Equitalia?

Di fronte a una politica locale che sta perdendo il contatto con i cittadini amministrati, raschiate ormai le risorse da distribuire per fini clientelari, come non essere pessimisti di fronte al possibile, sempre più probabile, decentramento ai Comuni della funzione di riscossione fiscale ad oggi accentrata in Equitalia? Sarebbe fin

troppo ovvio per gli amministratori comunali esercitare pressioni sul soggetto riscossore da essi incaricato, affinché sulle inadempienze del tale o talaltro contribuente si possa chiudere un occhio. D'altronde perché non prestare soccorso a evasori che portano voti e, se possibile, finanziamenti per il partito?

troppo ovvio per gli amministratori comunali esercitare pressioni sul soggetto riscossore da essi incaricato, affinché sulle inadempienze del tale o talaltro contribuente si possa chiudere un occhio. D'altronde perché non prestare soccorso a evasori che portano voti e, se possibile, finanziamenti per il partito?

Di fronte a una politica locale che sta perdendo il contatto con i cittadini amministrati, raschiate ormai le risorse da distribuire per fini clientelari, come non essere pessimisti di fronte al possibile, sempre più probabile, decentramento ai Comuni della funzione di riscossione fiscale ad oggi accentrata in Equitalia? Sarebbe fin

troppo ovvio per gli amministratori comunali esercitare pressioni sul soggetto riscossore da essi incaricato, affinché sulle inadempienze del tale o talaltro contribuente si possa chiudere un occhio. D'altronde perché non prestare soccorso a evasori che portano voti e, se possibile, finanziamenti per il partito?

Via Ostiense, 131/L. 00154 Roma
lettere@unita.it

troppo ovvio per gli amministratori comunali esercitare pressioni sul soggetto riscossore da essi incaricato, affinché sulle inadempienze del tale o talaltro contribuente si possa chiudere un occhio. D'altronde perché non prestare soccorso a evasori che portano voti e, se possibile, finanziamenti per il partito?

Marco Lombardi

E allora io i miei soldi li porto in Cina

Faccia pure la Cgia di Mestre, questi saranno gli ultimi euro di cui potranno godere dai miei pur se non sostanziosi averi, da oltre due mesi ho azzerato tutti i conti bancari con le Filiali Italiane e, affidandomi a un oculato promotore internazionale, ho affidato tutti i miei risparmi alla Grande Banca Cinese Icbe la quale, ha un fatturato superiore di gran lunga al Pil dell'Italia! Visto che la tredicesima risulterà abbondantemente tagliata, acquisterò prodotti cinesi a basso costo, per fare i regali, mentre nelle festività, mi recherò a pranzo nei ristoranti cinesi e, tengo a precisare che esigerò non mi venga rilasciata la fattura, essendo anni che io continuo a pagare a priori oltre il 47% di tasse all'Erario, quando milioni di Italiani "famosi" non pagano niente!

Renzo Tassarà

rienza delle Finanziarie di promozione della Carimez - come ad esempio l'Insud di cui chi scrive è stato consigliere di amministrazione per 10 anni - che potevano assumere sino al 50% del capitale di joint-ventures per investimenti industriali di azionisti privati, impegnati a loro volta a riscattare la quota pubblica a partire dal 5° anno dalla fase di avvio delle nuove imprese, a condizioni da stabilirsi nei patti sociali. Ma la tecnostruttura dell'Insud, si badi bene, non si limitava ad aspettare l'arrivo di partner, ma li ricercava attivamente per costituire nuove società in aree ove i loro stabilimenti avrebbero potuto massimizzarne la redditività, come ad esempio le aziende impiantistiche in poli dell'industria di base, o imprese manifatturiere labour intensive in aree industriali emergenti nelle zone interne o, ancora, subfornitori di componentistica a ridosso di grandi committenti per produzioni di serie. Ed ancora oggi, a distanza di 30 anni da quando un provvedimento ministeriale fermò nel 1982 la promozione manifatturiera dell'Insud, molte industrie che essa contribuì a localizzare nelle regioni meridionali (erano allora escluse dalla normativa le Isole) sono tuttora in esercizio, sia pure con altri azionisti e diversi assetti produttivi: segno che gran parte delle scelte settoriali e localizzative allora compiute si sono poi rivelate tecnicamente fondate. Ma la questione Alcoa rimanda anche, a nostro avviso, ad un altro problema da affrontarsi in Italia senza tabù che durano ormai da troppo tempo:

Voci d'autore

Il voto e la democrazia

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



L'ITALIA SI STA AVVIANDO AD UNA STAGIONE ELETTORALE Densa e caotica che vedrà un gran numero di cittadini andare al voto per le primarie di centrosinistra e centrodestra. Poi, successivamente, nel giro di tre o quattro mesi, un numero ancora più grande di elettori dovrebbe recarsi alle urne per eleggere il governo nazionale e quello di alcune importanti regioni. Ma coloro che non volendo rimpinguare la nutrita schiera dei non votanti e, malgrado i ripetuti disastri della politica politica insistano nell'esercitare il diritto/dovere pilastro della democrazia mettendo la scheda nell'urna, cosa sceglieranno in realtà e, soprattutto, cosa saranno in grado di scegliere?

Alcuni acuti analisti dello scenario politico nostrano, sostengono che gli italiani «sceglieranno» il governo Monti bis perché non ci saranno alternative, perché il centrodestra e il centrocentro in combutta con la Lega, rabberceranno una legge elettorale peggio del porcellum, dove i candidati continueranno a controllarli e a deciderli loro e via dicendo. Il problema, a mio parere, non è il voto ma è la democrazia e i due termini non sono più correlati neppure in un sistema rappresentativo. La domanda che si pone è se ha ancora senso parlare di democrazia autentica in una sola nazione? Io non lo credo. Il grande economista premio Nobel Joseph Stiglitz, recentemente, in occasione delle ultime elezioni statunitensi, ha scritto sulle pagine di Repubblica: «La comunità internazionale ha enormi interessi diretti nell'esito delle elezioni americane. Purtroppo, la maggior parte di coloro che ne subiranno le conseguenze - quasi tutto il mondo - non ha la possibilità di influire sul risultato».

Dunque la nostra sorte dipende dalle politiche economiche e monetarie statunitensi, dall'arbitrio della finanza internazionale senza controllo e dalla famosa trojka che ha massacrato la Grecia e, bene o male, ha dettato l'agenda a Mario Monti con le conseguenze recessive che sperimentiamo sulle nostre carni «addolcite» dal frustrante conforto della ritrovata credibilità internazionale. Nel frattempo, i talentoni dell'Fmi hanno riconosciuto che le politiche suggerite anche da loro, conducono ciononostante alla micidiale recessione ma questo non li scoraggerà dal riproporre le loro infallibili ricette alla prossima occasione. In questo contesto internazionale, per chi andiamo a votare? Per un governo che dirigerà un traffico periferico pianificato o cortocircuitato da altri nei veri centri del potere. Per avere una chance di ritrovare la democrazia, dovremmo deciderci a creare gli Stati Uniti d'Europa. Non sarà facile ma almeno cominciamo a raccontare ai cittadini una verità sensata.

quando un'industria strategica per l'Italia vede ritirarsi la sua proprietà, bisogna che, per l'utilità stessa del Paese, intervenga un soggetto imprenditoriale pubblico che ne rilevi l'impianto, riavviandolo come in questo caso e ricollocandolo sul mercato, ma senza interruzione dell'attività produttiva che risponda ad esigenze della domanda. Lo si affronti e lo si sciolga allora questo nodo, alla luce di tre linee guida: la valenza strategica dell'azienda su cui intervenire, una rigorosa due diligence per il suo rilancio, il pieno rispetto delle direttive comunitarie che escludono aiuti di Stato. Perché allora in tale prospettiva non restituire una nuova mission ad esempio a Fintecna? Lo Stato, peraltro, non è già azionista anche tramite la Cassa Depositi e Prestiti di Eni, Enel, Finmeccanica, Fincantieri, Ferrovie? E quello francese, a sua volta, non è azionista al 15% della Renault? E il land della Bassa Sassonia non è forse azionista al 20% della Volkswagen? Certo, sono casi diversi, com'è evidente, ma il principio dello Stato imprenditore - quando e dove necessario - non deve più costituire un argomento «intrattabile» soprattutto per partiti che si candidano a governare il Paese in una situazione di grande difficoltà economica. Bisogna difendere settori portanti dell'industria nazionale, o ad essa necessari, aprendola anche a joint-ventures con capitali e aziende straniere: per questo sono indispensabili anche strumenti pubblici, qualificati, agili e dotati di grandi competenze tecniche.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiggia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 9 novembre 2012 è stata di 85.569 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011